

# Temp da guerra!

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **16 (1940-1941)**

Heft 19

PDF erstellt am: **12.07.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

PAGINA ALLEGRA  
DEI SOLDATI SVIZZERI  
DI LINGUA ITALIANA

TEMP DA GUERA!  
(Püssee-ball che tera)

Inviatoci barzellette,  
poesie, disegni, ritrat-  
ti, fotografie ad  
FUC. ORTELLI PIO  
MENDRISIO



«La FANFARA DEL GENERALE» NEL TICINO. È stata accolta trionfalmente nelle principali località del cantone. Eccola a Mendrisio, mentre, tra una sonata e l'altra, si offre da bere ai musicanti. (Disegno del pittore U.C.)

## BARZELLETTE DELLA BRIGATA

**POSIZIONI.** (Narrataci dal fuc. A. Pagano.) Due soldati spacconi parlano di attenti-fiss e di portate-arm, ognuno vantando la propria abilità. Dice a un certo punto il primo spaccone: — Figurati che una volta avemmo una ispezione del colonnello il quale fece annunciare alcuni di noi. Quando il colonnello si rivolse a me, il capitano si tappò le orecchie con le dita. Il colonnello gli domandò perchè faceva ciò. Allora il capitano gli disse: Questo fuciliere, quando si annuncia, batte insieme i tacchi con tale forza che guai a non turarsi le orecchie. Allora il colonnello non mi fece annunciare.

— Ed io — fa allora il secondo spaccone — ed io? Figurati che una volta avemmo l'ispezione d'un colonnello comandante di corpo d'armata. Vistomi, il colonnello mi chiamò a lui vicino. Io arrivai davanti e gli spaccai una posizione energica come io so fare. Il colonnello girò gli occhi irritatissimo, e domandò al maggiore che gli stava vicino indican-

do un cannone che si trovava a lato della piazza: Chi è che ha dato l'ordine di dar fuoco al pezzo?

**PROVERBI.** (Raccontataci dal s. c. M. M.) Subito dopo Natale il s. c. M. M. ricevette una cartolina, così concepita: «Caro M., ti auguro buon Natale; scusami se non mi sono ricordato di farlo prima: del resto, meglio tardi che mai.» Allora M. M. prese una sua cartolina e così scrisse all'amico: «Caro, ti ringrazio per gli auguri di Natale. Intanto ti auguro buona Pasqua: chi ha tempo non aspetti tempo.»

**INCIAMPI.** (Osservata a Lugano.) In giorno festivo, davanti a un accantonamento sulla strada, è seduto un territoriale che guarda piacevolmente i passanti. Transita una matura signorina la quale si lascia lusingare dal dolce sorriso del territoriale e risponde al suo cortese saluto. Non solo, ma, mentre cammina, continua a guardarlo, forse nella speranza di aver trovato l'uomo del suo cuore, che non bisogna lasciarsi scappare: cammina girando la testa a lui e continuando a sorridere. Ma a un certo punto il marciapiede fa uno scalino: la

matura signorina non se ne accorge e arrivata in quel posto casca giù col piede nel piccolo vuoto crollando tutta. Se ne va ora zoppata e arrosata in viso come brace.

**DIMENTICANZE.** (Raccontataci dal fuc. C. Camponovo.) Il s. c. M. M. si avvia verso la stazione in compagnia di un soldato dell'attiva in civile perchè in congedo. Discorrono di servizio militare. Il s. c. M. M. rientra dopo un bel periodo di licenza. Sono vicino alla stazione e vedono arrivare il treno quando il s. c. M. M. si accorge che ha dimenticato a casa il casco: — Oh, oh! fa disperato, ho dimenticato il casco, ho dimenticato il casco! e fugge indietro al piccolo trotto, mentre il treno, raccolti i passeggeri, se ne va zuffolando.

**SCUOLE RECLUTE.** (Inviatoci dal car. Galli Orlando.) Doveva arrivare in una scuola reclute, per l'ispezione, un maggiore. Un caposezione che aveva dei bravi futuri soldati alle sue dipendenze, aveva però anche un «tarlùch» del quale non si fidava. Si chiamava Tarlotti. Allora, nella eventualità che il maggiore pescasse per fargli delle domande proprio questo Tarlotti, credette bene di istruirlo un poco, per renderlo capace di rispondere almeno alle più correnti domande. Lo prese in disparte e gli disse: — Se il sig. maggiore ti domanda quanti anni hai, tu dovrai rispondergli: anni venti. Se ti domanda quanto tempo dura la scuola reclute, dovrai rispondere: quattro mesi. Se ti domanda se ti piace di più l'ora della ginnastica o quella del lavoro sul campo, dovrai rispondere: tutt'e due. Capito? Venti anni, quattro mesi, tutt'e due!

— Sì, sig. tenente, rispose Tarlotti. Infatti viene il maggiore e va che ti azzecca giusto Tarlotti:

— Recluta Tarlotti, gli domanda, quanto tempo dura la scuola reclute?

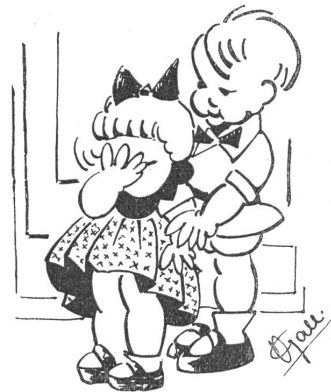
— Venti anni, fa Tarlotti.

— Quanti anni avete? domanda ancora il maggiore.

— Quattro mesi.

Allora il maggiore: — Sono pazzo io o voi?

— Tutt'e due, conclude Tarlotti.



IL GIORNO DELL'EPIFANIA

— Perchè piangi?

— Perchè il babbo è in servizio militare e non può portarmi i «re-magi»!

(Vignetta del car. Galli Orlando.)